



Architettura: una Facoltà a valenza europea

La cosa importante per la quale abbiamo avuto qualche difficoltà all'inizio, e non siamo partiti così immediatamente come avrebbe voluto la Comunità ascolana, è dovuta al fatto che l'ordinamento delle Facoltà di Architettura è stato fondamentalmente cambiato da una iniziativa presa nel 1990 con la istituzione di una commissione che ha riesaminato tutto l'iter degli studi della Facoltà di Architettura Italiana in funzione del riconoscimento europeo del titolo di studi e, quindi, di una direttiva della CEE del 1985 che poneva alcuni problemi fondamentali per riconoscere a livello europeo il titolo italiano. I punti qualificanti di questa nuova organizzazione sono: primo: pluralità dei corsi, perché la Facoltà di Architettura è articolata in più corsi di laurea. Uno di questi corsi, è quello che dà accesso alla professione, ed è riconosciuto a livello europeo perché seguito l'iter

lo studente potrà esercitare direttamente. Gli altri tre riguardano il Disegno Industriale, la Storia e conservazione dei beni architettonici e ambientali, la Pianificazione territoriale urbanistica e ambientale e danno titoli accademici non aperti alla professione.

Il secondo punto importante è l'articolazione didattica in corsi monodisciplinari o integrati, cioè che consentono di avere approcci disciplinari differenziati. Questi corsi coprono nei cinque anni 4.500 ore. Si deve tener conto che fino a ieri la Facoltà di Architettura aveva un numero di ore per il quinquennio di 3.200, quindi c'è una sostanziale modifica nel tempo impegnato.

Terzo è l'orientamento dell'attività didattica in una parte formativa e in una teorico-pratica, e, per lo svolgimento di quest'ultima, e questo è il punto più innovativo della legge, sono istituiti dei laboratori che riguardano le attività progettuali; dalla progettazione architettonica a quella tecnologica, al restauro, all'urbanistica. Questi laboratori possono essere frequentati da non più di 50 persone ed è un po' il motivo per cui abbiamo dovuto stabilire un tetto di ammissione di 100 studenti, avendo sdoppiato i laboratori del primo anno. I laboratori sono seguiti da due docenti e danno tagli procedurali e metodologici tali da consentire una visione più articolata delle tematiche di competenza di ogni singolo laboratorio. Quindi c'è un notevole impegno anche da parte della docenza. I laboratori coprono nel corso dell'anno 180 ore.

L'ultimo punto fondamentale è quello di avere una suddivisione dei cinque anni del corso di laurea in tre cicli: due cicli biennali che sono molto vincolanti e un ciclo, l'ultimo, coincidente con la tesi di laurea, più libero e articolato che consente, quindi, una presenza e una contemporaneità di diversi insegnamenti a scelta dei piani di studio che formuleranno gli studenti. Si viene così a delineare un programma che deve svilupparsi in due direzioni parallele: la prima indirizzata alla formazione professionale vera e propria così da fornire gli strumenti conoscitivi atti ad esaltare le capacità progettuali dei futuri architetti, la seconda tesa ad inquadrare un processo di informazione generale sui principali aspetti della conoscenza umana per costruire un supporto culturale attraverso cui stimolare il desiderio di avventura intellettuale e suscitare la voglia e il piacere di approfondire la conoscenza.

Prof. Edoardo Vittoria
Presidente della Facoltà di Architettura

Camerino, Palazzo Ducale: quadriportico
sede della Facoltà di Giurisprudenza
(Archivio Centro Audiovisivi
Università di Camerino)

